

Parla il responsabile obbligazionario della sgr. Decisiva la lunghezza del Qe. Per investire non si deve più guardare solo al tasso

Bove (Kairos): sui bond ora ci si deve muovere così

DI GUALTIERO LUGLI

Effetto Draghi sul Btp. Il rendimento del decennale ha aggiornato il minimo storico allo 0,75% nel corso della seduta di ieri per poi chiudere a 0,86%, con lo spread rispetto al Bund finito sotto i 140 punti. «Tutto il pacchetto della Bce è stato accolto con favore dal mercato», ha commentato al proposito Rocco Bove, responsabile obbligazionario di Kairos, ai microfoni di Class Cnbc. «Si tratta di misure equilibrate che cercano di trovare una mediazione tra le banche, chiaramente penalizzate nel mondo dei tassi negativi, e gli stimoli all'economia». A muovere il mercato obbligazionario è stato l'annuncio, non scontato, del nuovo Quantitative easing, che partirà il primo novembre. «La dimensione del Quan-

titative easing è marginalmente più piccola di quanto attesa», dice Bove, «visto che molti si aspettavano acquisti tra i 30 e 40 miliardi al mese, ma è ampiamente riequilibrata dalla durata. Draghi ha detto che proseguirà fino a quando non verranno rialzati i tassi, quindi per almeno due anni. Sarà un Qe molto lungo ed è questo l'aspetto più importante che ha dato il via al rally dei titoli di Stato». In un contesto di tassi bassi a livello europeo, in cui inizia a fare il suo ingresso anche l'Italia, cambiano le strategie degli operatori. «I vettori più tradizionali, su cui l'obbligazionario ha vissuto per



Rocco Bove



lungo tempo, come il tasso, si sono più o meno esauriti», spiega il gestore di Kairos. «Sono anni che si continua a parlare della fine del mercato obbligazionario, ma non è così. Certo, lo spazio si fa più ridotto. Io ho tre vettori con cui far soldi: duration, qualità del credito e struttura. Se non ho più spazio sulla duration, o vado sulla qualità del credito più bassa oppure prendo strutture più sportive, quindi la parte junior o subordinata del debito. Non è necessariamente un bene,

ma è un passaggio obbligato e si creano delle opportunità».

Quanto all'Italia in particolare, il nuovo governo guidato dal Movimento 5 Stelle e dal Partito Democratico è già chiamato a gettare le basi sulla prossima Legge di Bilancio. Il debito pubblico resta l'ostacolo maggiore per chiedere flessibilità all'Europa e su questo dovrà trattare, a partire dall'Ecofin di oggi a Helsinki, il nuovo ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. La mossa di Draghi sembra essere una sponda per Roma. «Per un Paese come l'Italia, che ha un alto debito pubblico», conclude Bove, «quello che conta è il tasso assoluto a cui si rifinanzia. In questo momento il tasso è sui minimi storici, con il decennale sotto l'1%, e ciò rappresenta un vantaggio gigantesco per il Paese». (riproduzione riservata)

